



RISCOPRENDO MONSIGNOR PAOLINO PACE¹

di Francesco Regina



Riteniamo sia giunto il momento di donare il giusto riconoscimento ad una sì grande e rilevante personalità mormannese del settecento spesso nominata ma molto poco conosciuta.

Il suo nome è da noi mormannesi prevalentemente associato solamente al locale tempio a noi tanto caro, per essere stato dallo stesso consacrato la seconda volta il 5 settembre 1790.

Il 2 ottobre dell'ormai lontano 1999 ebbi il piacere di conoscere il reverendo Don Pasquale

Vanacore, giovane e fattivo Parroco in Sant'Andrea di Vico nonché studioso appassionato di storia della chiesa e di arte sacra. Egli giunse qui a Mormanno con il preciso intento di visitare *i luoghi di Monsignor Pace*². Nel rievocare parte dell'opera feconda del nostro compaesano colà svolta appariva dal suo dire una profonda ammirazione per quel personaggio, sembrava quasi affascinato da quella figura di prelado carismatico che aveva conosciuto attraverso gli scritti e le opere tramandate.

Al termine della breve visita mi fece dono di due testi³, di alcune foto e di copie di documenti appartenenti alla biblioteca Pace.

Fui estremamente colpito in positivo da cotanto interesse da parte di un "estraneo" per chi poteva essere solo uno dei tanti transeunti in una diocesi.

Dopo non molto, il 5 gennaio 2001, ebbi modo di contraccambiare la visita giungendo alla volta di Vico Equense.

Dopo una breve perlustrazione per la città giunsi in prossimità della cattedrale nelle prime ore pomeridiane.

La vista di quella solenne struttura arroccata su di un'alta rupe calcarea a picco sul mare, le cui onde vi si infrangevano



Cattedrale dedicata alla SS Annunziata
retta da Monsignor Pace
dal 1773 al 1792

¹ Mormannese, figlio di Antonio e Patrizia Rinaldi (*22.06.1717+14.04.1792) fu eletto Vescovo di Vico Equense il 10 maggio 1773

² Così letteralmente esprime in una lettera a me indirizzata

³ - *Stella Pisapia Garzone, Vico Equense e i suoi casali, Arti Grafiche Emilio Di Mauro, Cava dei Tirreni 1985*

- *Vico Aequensium Episcoporum Ughelliana series iam pridem semel iterumque aucta nunc dedum ad ultimum deducta, Vici Aequensis apud Iosephum Stinga MCMXCII*

impetuosamente, e dalla quale si può contemplare la costa sorrentina in tutta la sua sterminata bellezza, suscitò in me una strana sensazione: provai quasi un incondizionato sentimento di commozione. Pensai a cose forse semplici, forse anche banali, ma comunque appartenuti a campi d'azione remoti ma pur sempre reali ed ancora tangibili.

Pensavo alla nomina avuta, al giubilo della comunità mormannese, ai preparativi per la partenza, ai cavalli bardati, lasciare il certo per l'incerto, affrontare un viaggio, impattare con un paesaggio nuovo e fino a quel momento sconosciuto⁴.....

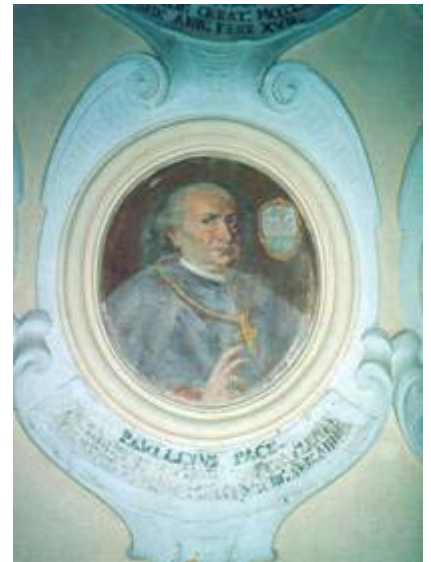
Nonostante le oggettive difficoltà (per quel tempo, ovvio) affrontate e superate, un figlio della nostra terra si affermò in quella turbinosa realtà partenopea dell'epoca imprimendo l'orma profonda ed imperitura della sua eccezionale ed irripetibile tempra.



La cattedrale è raggiungibile passando per uno stretto e suggestivo vicolo dal cui imbocco è visibile il campanile ed il suo arco che immette nella *terrazza naturale* antistante l'ingresso del luogo sacro.

L'effigie di monsignor Pace, nella versione a noi più nota in atteggiamento benedicente fu fatta ritrarre ed incorniciare nella sacrestia dell'ex Cattedrale dallo stesso Pace, nell'ambito di un contesto più generale e completo rivolto al collocamento in ordine cronologico dei dipinti di tutti i vescovi vicani⁵ avvicendatisi alla reggenza di quella cattedrale, fortemente voluto da esso Pace.

L'opera è contemporanea alle tele custodite nella nostra chiesa madre⁶, ne è prova una lettera a lui indirizzata e di pugno del pittore partenopeo **Francesco Palumbo**, datata 2



⁴ I mormannesi che abitavano nel paese, a differenza dei *massàri* che si recavano nelle marine con il gregge, ignoravano completamente l'esistenza del mare, la cui prima vista costituiva veramente un forte impatto psicologico.

⁵ Così sono chiamati gli abitanti di Vico Equense

⁶ Due dipinti di cui uno a mezzo busto semblante a quello citato e raffigurato sopra, l'altro intero

luglio 1781, nella quale l'artista tanto gli riferiva in merito alla realizzazione di tre dipinti in precedenza commissionati: "... ho ricevuto pur anche i 3 ritratti, che 2 di essi chiamam^{te} si conoscono da tutti essere l'Effigie degnissima di V.E. Ill.ma ed alcune degne Sue che in questa sua casa son capitate l'Han conosciuta da loro stesse, né io ci rattrovo dissomiglianza tra il primo ed il secondo. Ma per tenerla servita come si merita esaminerò ben bene e con atten^{ne}: per farvi altra ritoccata. Ma il terzo, mi sembra un uomo che non ancora è stato al mondo e totalm. battezzato e il Pittore indegno di essere alla giuliva paga di V.E Ill.ma, degno è di ogni supplizio: atteso, non solamente non rassomiglia, ma difettoso in tutte le parti del corpo non chè nelle membra della faccia" Sul dipinto conservato in Vico risulta visibile in alto a destra il suo simbolo costituito dalla colomba con il ramoscello d'ulivo, presente anche nella balaustra della cattedrale stessa.

Prima di ripercorrere le tappe significative della sua vita⁷, è doveroso offrire al lettore interessato almeno una pillola circa le origini della sua famiglia di appartenenza.

Il primo dato certo e significativo riguarda **Mastro Cipriano di Pace di Laino**⁸, il quale visse nella metà del cinquecento, e ci rimanda per eventuali approfondimenti al vicino borgo.

Dei sottostipiti che seguirono⁹, il nostro provenne dalla prosapia di Clemente, il quale mutò le sorti della sua discendenza per essersi unito con una di casa Fazio¹⁰, creando l'humus favorevole per un pronto riscatto sociale.

Paolino Pace, penultimo di nove figli, crebbe in un ambiente che fu di fatto la naturale anticamera al sacerdozio: in famiglia due suoi fratelli vestivano l'abito sacerdotale, Don Clemente già Cantore e Don Giuseppe; peraltro in quel periodo dalle nostre parti erano *in auge* i sermoni suadenti del famoso Padre Angelo da Aciri¹¹ (che qui a Mormanno presiedette il Quaresimale del 1735)

*XXXIII*¹². Dopo un'adolescenza dedita agli studi letterari si dedicò totalmente al Diritto, sia in Napoli che in Roma, ove conseguì la laurea il **20 maggio 1743** presso l'*Arciginnasio Sapienza*.

⁷ Le notizie sono state tratte dal libro citato nella nota n°3 - (*Vico Aequensium Episcoporum Ughelliana series ...*).

⁸ Politus (ossia Ippolito) 02.02.1553 - Alifanus o Alifanius (?) 19.02.1558 filius **Magistri Cipriani de Laino**. (Arch. Parrocchiale, Libro I dei battesimi)

⁹ Da cui discesero tutti i Pace che vissero fino a qualche decennio fa ed estinti nelle famiglie aventi come soprannome *rùmmolo, curtupèdi, paparacòtta*

¹⁰ Caterina Fazio di Luzio - sorella del sacerdote D. Giovan M^a e del notaio D^r Giuseppe - (Cfr. Testamento di Giovan M^a Fazio senior del 29.7.1624 Libro della Congregazione del S.S. Sacramento pgg. 485 e seguenti)

¹¹ Al secolo Lucantonio Falcone nato ad Aciri (CS) il 19 ottobre 1669, fu un predicatore di straordinaria efficacia e di grande fama divenuto in seguito Beato.

¹² L'ordinale romano sta ad indicare che Monsignor Pace fu il 33° Vescovo da quando la città di Vico Equense divenne Diocesi.

Poi, in qualità di Vicario Generale prestò molta opera e servigi a più vescovi, a Mons. Giuseppe Marciano della Roma vecchia, a Leonardo Ceconio del Monte Alto ma soprattutto significativi ed intensi risultarono i quindici anni prestati al servizio di Pompeo Compagnonio, pio e dotto vescovo di Auximo e di Cingolo.

Nel **1768** fu nominato **Vicario Apostolico di Nicastro** e finalmente **Vescovo di Vico Equense il 10 maggio 1773** da Clemente XIV, il quale volle che venisse consacrato dal Vescovo Compagnonio ad Auximo, con incredibile soddisfazione dell'uno e dell'altro.

Con grande generosità accettò questo grande incarico, con maggiore celerità lo attuò nella vita¹³.

Infatti la chiesa cattedrale ricevette da lui una forma quasi nuova: una epigrafe commemorativa riassume in maniera concisa i numerosi interventi strutturali, gli ampliamenti ed abbellimenti che la cattedrale conobbe nel suo periodo di reggenza.

Si interessò anche a che venisse completato il lavoro di tubazione mediante cui sia l'Episcopio che il Seminario potessero approvvigionarsi dell'acqua; inoltre non solo munì l'orto di muri, ma per conferirgli anche simmetria e bellezza lo divise artisticamente in più parti distinte e lo allietò con la piantagione di alberi di cedro e medicamentose. Né va omissa di ricordare una certa aggiunta al reddito della mensa vescovile, avendo dato in fitto in perpetuo con molto maggior profitto di prima, un podere dove si trovavano i ruderi della vecchia Vico Equense.

In pro del culto divino e della salvezza delle anime fu parimenti eccellente, molte cose degne meritano di essere ricordate.



Lapide marmorea che ricorda la dedizione della chiesa e dell'altare maggiore della parrocchia di San Renato in Molano di Vico Equense nel 1775 ad opera di Monsignor Pace.

Egli percorse ogni anno la Diocesi, consacrò sette chiese e tre altari secondo i riti stabiliti. Cresimò 641 uomini su un totale di 2000, fino al 1777 prescrisse fra le vecchie tradizioni il particolare rito di partecipare devotamente alla supplica delle Rogazioni¹⁴.

¹³ La citazione originale in lingua latina (che sembrerebbe richiamare quasi inevitabilmente la pennellata manzoniana *di quel sicuro il fulmine tenea dietro al baleno* contenuta nell'Ode *Il cinque maggio* dedicata a Napoleone Bonaparte) vuole esprimere l'azione repentina conseguente al rapido pensiero.

¹⁴ Con le Rogazioni, secondo la vecchia liturgia, si intendeva lodare e glorificare la potenza creatrice della natura. A Mormanno avevano luogo il giorno dell'Ascensione e nella festa di San Marco (25 Aprile). Dalla chiesa madre si snodava uno stuolo di preti salmodianti vestiti con il pluviale. Si recitavano le Litanie di Tutti i Santi e si benedicevano i quattro punti cardinali in prossimità dei seguenti posti: località Scarnàzzo, fontana del Fòsso, fontana di Sciampagnarìa e zona Santa Caterina.

“Attesa l’assenza da più anni di Monsignor Giovan Battista Coppola, Vescovo di Cassano, col di lui permesso... fu invitato alla consacrazione Monsignor Paolino Pace¹⁵”, recita letteralmente la cronaca scritta a noi tramandata e relativa alla seconda consacrazione della nostra chiesa madre avvenuta, come detto, il 5 settembre 1790..

Dal 22 giugno al 1° ottobre 1790 amministrò la Cresima a 334 uomini e 277 donne.

Ci restano in suo ricordo un pluviale di lamia bianco guarnito di oro massiccio, la mitra della stessa fattura, il camice arricciato con amitto ed un calice d’argento con patèna, fattura di pregio dell’arte romana che egli stesso aveva offerto alla chiesa il 13 agosto 1775.

Morì in Vico Equense il 14 aprile 1792 ed in Mormanno si fecero i funerali *con una magnifica castellana per giorni tre¹⁶.*

¹⁵ Domenico Crea e Francesco Regina *Mormanno: la Cattedrale di S. Maria della Colla o del Colle: Fede ed Opere di Popolo e Clero in sette secoli (1183-1883)* Ed. Il Coscile Castrovillari – Agosto 2000.

¹⁶ Archivio Parrocchiale, Libro III de’ defunti 1764 – 1799 foglio 176